

GRADO-BARBANA



Grado, pur avendo vissuto vicende storiche di primissimo piano (con Roma, Bisanzio e Venezia), alla fine dell'Ottocento era solo un'isola di pescatori. Tuttavia la posizione affacciata alla superba Laguna omonima, area altamente protetta, ha contribuito giocoforza a trasformarla in centro balneare dapprima con l'impero austro-ungarico, di cui restano alcune belle costruzioni tipiche, successivamente, in particolare dopo l'ultima guerra, con l'esplosione del turismo di massa degli anni Sessanta. Negli ultimi decenni Grado ha alquanto affinato la sua offerta, che oggi

punta molto anche sulla riqualificazione culturale con restauri ed eventi importanti.

Il centro storico di Grado, caratterizzato da una forma vagamente trapezoidale, ricalcante l'antico *castrum* (fortilizio) romano, si distingue per l'eccezionalità di tre basiliche:

Sant'Eufemia, Santa Maria delle Grazie (entrambe aperte al pubblico), Piazza della Corte (solo area di scavo), oltre un rilevante battistero.

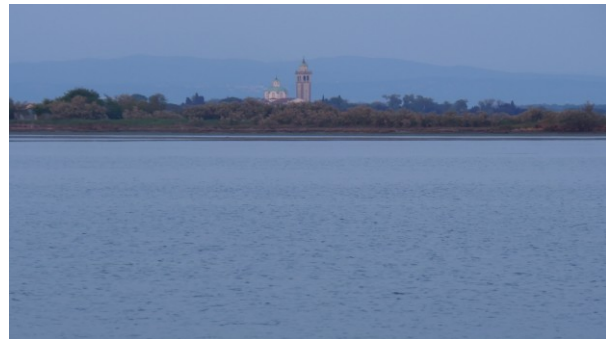
Notevoli sono le opere d'arte conservate; nel duomo la pala d'argento dorato, l'ambone romanico, il tesoro della basilica e un'importante pavimentazione a mosaico di VI secolo. Al fianco della sagrestia si sviluppa un interessante lapidario con resti che vanno dall'età repubblicana al medioevo.

E' però tutto il tessuto urbanistico di questo antico insediamento che colpisce con calli,

campielli, ballatoi, camini che rimandano profondamente all'influenza veneziana.

A breve apriranno il museo dell'archeologia marina, dove troverà alloggio l'intero carico della nave romana *Iulia Felix*, rinvenuto alcuni anni or sono e una significativa raccolta di arte sacra.

Nella vicina isola di Barbana, raggiungibile con servizio continuativo di motonavi dal molo di Grado, si trova uno dei più importanti santuari mariani, sorto per il rinvenimento presso un



cespuglio di una statua della Madonna, giunta fin lì galleggiando sulle acque nel VI secolo, secondo una nota leggenda. Barbana costituisce un'oasi di pace dove raccogliersi in preghiera e meditazione non solo all'interno della chiesa del santuario dell'inizio del Novecento, ma anche sotto gli alberi che lo circondano.

N.B. La prima domenica di luglio fastoso pellegrinaggio per mare fino a Barbana, risalente al XIII secolo per la liberazione del flagello della peste.

MARANO LAGUNARE



Al vertice dell'omonima laguna, ma sviluppato sulla terraferma, rispetto a Grado che è un'isola, Marano si distingue per un maggior impegno architettonico degli edifici che ne nobilitano il centro storico. Nella piazza centrale si erge la massiccia Torre patriarcale, decorata da numerosi stemmi e busti di provveditori veneti, pr lo più seicenteschi, che rimandano alla lunga dominazione e influenza veneziana così come la bella loggia e il Palazzo dei Provveditori, entrambi databili al XV secolo. Ragguardevole anche la

parrocchiale settecentesca, che racchiude numerose e pregevoli opere di arte sacra, spesso riconducibili a maestranze venete.

Il tesoro di Marano è però dato dalla superba laguna, dove gli uomini e la natura sono riusciti a convivere mantenendo un equilibrio invidiabile.

Da alcuni anni è inoltre aperto al pubblico un Museo archeologico della Laguna, che raccoglie alcuni reperti archeologici rinvenuti in mare, talvolta occasionalmente durante l'attività di pesca, che resta una delle principali fonti di reddito del paese. Varie soluzioni per escursioni e visite ad hoc.

N.B. Nel mese di giugno suggestiva processione di barche per la festa di San Vito, patrono della cittadina e ogni tre anni celebre processione per la Beata Vergine della salute, detta "Triennia".

SAN CANZIAN D'ISONZO

A una decina di chilometri da Aquileia è ubicato il centro di San Canzian d'Isonzo, che deve il



suo nome a un fatto storico di sangue, risalente alle persecuzioni dell'imperatore romano Diocleziano. Egli, fautore della tetrarchia e di un grande rinnovamento dell'impero, col tempo aveva infatti individuato nella presenza sempre più crescente dei cristiani un vero e proprio morbo sociale da debellare, che lo aveva spinto a emanare un editto di persecuzione nel 303 d. C., il quale colpì violentemente alcuni membri di una nobile famiglia aquileiese (Canzio, Canziano e Canzianilla) che con il loro pedagogo Proto erano giunti fin qui lungo l'antica

via *Gemina* per sfuggire alle retate dei soldati; purtroppo senza successo. Le origini di San Canzian rimandano dunque allo sviluppo del culto dei martiri Canziani, confermato dal rinvenimento di un importante lacerto di pavimento a mosaico riferibile a una basilica loro dedicata e di numerose testimonianze archeologiche (lucerne, laterizi, iscrizioni, sarcofagi) visibili nell'*Antiquarium Cantianense* annesso alla Parrocchiale sette- ottocentesca. A pochi passi sorge inoltre la chiesetta del XIV secolo costruita nel sito dell'aula martiriale del beatissimo martire Proto.

Nella vicina comune di Staranzano, alla foce del fiume Isonzo, si estende per 2400 ettari la Riserva naturale dell'isola della Cona, vero e proprio paradiso aviafunistico che, per l'alternanza di acqua e terre, ci appare come una piccola Camargue. Essa è dotata di un centro-visite attrezzato.